SAN GERARDO MAIELLA

1726-1755

www.prosanctitate.org

Il “pazzerello” di Dio

Giustamente può essere annoverato tra i santi della gioia, colui che fu definito il “pazzerello” di Gesù, per il grande amore per Dio che lo portò a compiere scelte coraggiose pur tra mille ostacoli e contrarietà. La gioia e la simpatia del santo riecheggiano anche oggi in tutto il mondo, con un sempre crescente numero di devoti. E’ considerato anche il protettore delle mamme e invocato come l’ “Angelo delle culle”.

Vita

San Gerardo Maiella è un santo popolare che suscita affetto e simpatia perché vicino alla mentalità della povera gente, porta impressi nella sua vita i segni della sua condizione di origine. Nato a Muro Lucano (Potenza) il 6 aprile 1726 da umile famiglia, dovette fare l’operaio, andare garzone per guadagnare il pane per sé, per la mamma e le sorelle. Nella primavera del 1749 un gruppo di Redentoristi si trovò a predicare una missione al popolo di Muro. Il giovane Gerardo si entusiasmò a tal punto della loro vita e del loro modo di annunciare il Vangelo che decise di entrare nella stessa Congregazione. Non riuscendo a convincere i parenti, fuggì di notte calandosi dalla finestra lasciando loro un biglietto: **Vado a farmi santo**. Fu mandato nel collegio dei Redentoristi a Deliceto, dove si diè a

lavorare incessantemente nel coltivare il giardino, spazzare la stalla, tenere in ordine i vari ambienti della casa e nello svolgimento dell'ufficio di sacrestano. Si rivelò soprattutto uomo di preghiera e di carità verso i confratelli e verso gli estranei. Si racconta che, una volta, incontrato un povero che camminava scalzo, Gerardo gli passò calze e scarpe e se ne tornò a casa a piedi nudi. Terminato il periodo di prova, emise i voti religiosi il 26 luglio 1752. Fin da ragazzo aveva desiderato partecipare alla passione di Gesù, per cui accolse generosamente il suo invito: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16, 24). Accettò il mistero della croce, ne comprese il valore umano e cristiano e si impegnò ad attuarlo nella vita con fede e con coraggio. La passione di Gesù nei suoi vari aspetti divenne il suo pensiero dominante, la sua meditazione continua, su di essa modellò il suo spirito e il suo corpo, i suoi affetti e i suoi sentimenti. Subì e accettò penitenze, mortificazioni, umiliazioni di ogni genere.

Si può affermare con ragione che la sapienza - o la follia della croce - è stata la caratteristica fondamentale della spiritualità di San Gerardo. San Gerardo, però, accolse e visse anche l'invito alla gioia evangelica: Rallegratevi sempre nel Signore (Fil 4, 4). **La gioia risalta in tutti gli avvenimenti della sua vita, si manifesta nelle sue parole, si riflette nelle sue lettere, nonostante le prove a cui va soggetto; anzi, ogni prova diventa un motivo di gioia più viva, stabilendosi una specie di dialettica fra la sofferenza e la gioia.**

Educato alla scuola di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, comprese il valore dell'umiltà e si applicò ad attuarla con tenacia per tutta la vita. Era un frate cercatore, andava alla questua; ma, più che chiedere, dispensava il pane della divina parola, della grazia, della guarigione e della pace. Durante la sua vita, "breve e bella", passò facendo il bene e guarendo dalle malattie e dall'infermità (At 10, 38). Sono innumerevoli i miracoli che compì nei suoi viaggi missionari nei paesi della Campania, della Lucania, delle Puglie. Il potere taumaturgico contrassegnò tutta la sua vita e si manifestò in numerosi miracoli quali per esempio: il pane misterioso ricevuto in una chiesa da Gesù Bambino, la Prima Comunione portatagli dall'Arcangelo san Michele, la chiave ripescata nel pozzo da una statuetta di Gesù Bambino, il vino che non esce da una botte lasciata aperta, la nave salvata dal naufragio nel porto di Napoli "con due ditella".

E poi le numerose guarigioni, le conversioni di peccatori impenitenti, gli esorcismi, le estasi, i rapimenti mistici, le visioni soprannaturali, il dono del discernimento dei cuori, la capacità di leggere nelle anime degli uomini, anche dei peccatori. Tali fatti straordinari, umanamente inspiegabili, colpiscono tutti, specialmente la gente semplice e senza preconcetti**. Il motivo più vero, però, del fascino di San Gerardo che opera nel profondo, è la sua santità semplice ed eroica, contrassegnata da caratteri contrastanti e convergenti: la sofferenza e la gioia, l'umiltà e la gloria**. Per qualche tempo fu mandato a Napoli, dove passava la maggior parte della giornata nella preghiera, nelle visite al manicomio, nell'incontro con i poveri. Quindi fu mandato a Materdomini, dove passò il resto della sua breve vita come portinaio del collegio, incarico che amò più degli altri perché gli dava la possibilità di aiutare i poveri. La sera del 21 agosto 1755, mentre si trovava a San Gregorio Magno per la questua, fu colto da un forte sbocco di sangue. Tornò a Materdomini il 31 agosto consumato dalla febbre. Sulla porta della sua stanzetta fece scrivere: Qui si fa la volontà di Dio, come vuole Dio e per quanto tempo vuole Dio. Il 15 ottobre annunciò: Questa notte me ne muoio. Nel tardo pomeriggio precisò meglio il momento della partenza: Ancora sette ore. E quando le sette ore furono passate, Gerardo se ne andò. Era l'una e trenta del 16 ottobre 1755.